

www.booktribu.com

Lorenzo Busson

QUASI TUTTI I MOSTRI



*Proprietà letteraria riservata
© 2024 BookTribu Srl*

ISBN 979-12-5661-037-2

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2024

Questo libro è opera di fantasia.

I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Benvenuti a Rosata.

Non ci siete mai stati, ma è come se lo aveste fatto: è un posto riconoscibile, una cittadina uguale a tante altre cittadine di provincia. Forse nasconde una città reale. Forse è frutto d'invenzione.

E la provincia veneta, in particolare, è stata teatro di tante narrazioni nel passato. Ritroverete quel sapore di ipocrisia ammantata di religione, di benpensanti che mal si comportano in varie maniere.

Se c'è una verità universale che vale nella provincia veneta come nella Russia di Tolstoj, è quella enunciata nell'incipit di Anna Karenina; "Tutte le famiglie felici si assomigliano tra loro, ma le famiglie infelici lo sono ognuna a modo suo."

I demoni che si aggirano tra i rapporti familiari sanno creare rancori, invidie, vendette.

Benvenuti a Rosata.

Non so se vi ci troverete bene.

Gianluca Morozzi

A Marcos

El papagayo se suicida cuando se siente en peligro. Golpea el pecho con su pico.

El papagayo se muere.

(Frammento di conversazione in un bar di Còrdoba)

GABRIELE

Chiamatemi Gabriele.

No, niente cetacei, balene, megattere, orche, capodogli.

Chiamatemi Gabriele almeno voi, dato che per gli intimi sono Lele e per tutti gli altri sono il figlio dell'Avvocato Baghelli.

Questa è una città così. Rosata, intendo.

Qui nessuno è se stesso, ognuno è qualcos'altro.

Mio fratello non è Maurizio Baghelli, ma il figlio più piccolo dell'Avvocato Baghelli. Mia figlia Giuliana è la nipote dell'Avvocato Baghelli. Mia moglie è la nuora. Anche mio nonno, quando viveva, era il padre dell'Avvocato Baghelli. Potrei continuare fino ai parenti di sesto grado, ma penso di aver reso l'idea.

Lui assorbe, oscura, schiaccia e disprezza, guarda dall'alto verso il basso. Anche Giuliana, che pure dichiara essere la luce dei suoi occhi. L'unica nipote che ha, visto che mio fratello non ha discendenza.

E mia sorella è morta ancora bambina.

Ho da poco compiuto sessant'anni. Un'età che impone di interrogarsi su chi si è, sui successi e i fallimenti.

Sono un uomo di successo? Vivrò nel ricordo di qualcuno? Ho fatto quello che gli altri, i miei familiari, si aspettavano da me?

Giuliana ha ventidue anni e dice che avrà un futuro.

Studia Giurisprudenza e vuole diventare un grande avvocato. Come il nonno. Lui, alla sua età, era già capogruppo in consiglio comunale e truccava appalti. Lei guarda *Uomini e Donne* e *Il Grande Fratello Vip*. Però all'università ha tutti trenta e lode.

Suo nonno è uno che conta. La stuzzica.

«Giuliana, non puoi diventare un bravo avvocato se non fai politica.»

«Ma chi se ne frega, nonno!» risponde lei.

«Pensi che i clienti verranno da te solo per la tua bella faccia? Devi avere dei contatti, delle relazioni. Io sono vecchio e quando comincerai la professione non potrai contare su di me. Hai l'età giusta per cominciare, devi iscriverti a un partito, ti presento Silvio,

te lo faccio conoscere di persona, se vuoi, o anche Matteo o la Giorgia.»

«Basta, nonno, non è il momento. A me interessa il diritto societario; andrò all'estero, a Londra o in Lussemburgo, o in America. Che mi frega di Silvio, vuoi che gli cambi il pannolone?»

L'Avvocato comincia la filippica, ricordando i fasti della grande Democrazia Cristiana, il partito che ha assicurato benessere, progresso, istruzione a tutti gli italiani. Il partito che ha difeso la famiglia e la vita, che ha tenuto a giusta distanza le orde di finocchi che oggi comandano dappertutto.

Giuliana sbuffa, sbadiglia, fa gestacci con le mani. Lei è distante da lui. E pure da me.

Noi volevamo capovolgere la società, rivoltarla come un calzino, superare le ingiustizie, incendiare, devastare, scardinare. Perché? E chi lo sa. La noia, forse. L'odio per i padri. Un certo vitalismo cretino.

Giuliana e i suoi coetanei vivono in un'altra dimensione: magari si accorgono dell'ingiustizia, ma pensano che non si possa fare niente. Per l'Avvocato l'ingiustizia non esiste. Ognuno riceve in base a quello che merita. Pensavo di combatterla. In ogni caso mi mancano le forze adesso, non saprei da dove cominciare. Mi indigna ancora, ma cosa si può fare?

Il primo ricordo è la tonaca della suora. Avevo tre anni e non mi andava di stare all'asilo. La mamma aveva fatto diversi tentativi, rimaneva lì mezz'ora con me e, quando mi distraevo, se ne andava alla cheticella. Me ne accorgevo subito e cominciavo a strillare. La tonaca della suora era la mia sicurezza. Ci rimanevo attaccato fino al ritorno della mamma. Puzzava di latte rancido, ma ne avevo bisogno.

L'Avvocato, saputo che piangevo da una settimana, mi convocò nello studio. E questo è il secondo nitido ricordo. Piangono le femmine, disse, non i maschi. Sarai mica una femmina? Scoppiai a piangere ...

L'Avvocato cambiò tattica: se nei prossimi tre giorni vai all'asilo senza piangere, ti regalo la bicicletta.

La promessa fu efficace.

Andammo da Cencio, mi mostrò una serie di biciclette con rotelle di diversi colori e misure. Mi sedetti su tutte, per trovare quella adatta a me. Allora? chiese l'Avvocato, quale scegli? A me piacevano tutte. Ti decidi? Vuoi questa che ha anche il cestino? No, risposi, è da femmina. Hai capito, il bocia? commentò Cencio, eccola qua quella da maschio, e andò a staccare dalla parete una bici senza rotelle che, lo seppi molti anni dopo, costava quasi il doppio delle altre.

Ti va bene questa? mi chiese l'Avvocato. Feci cenno di sì. Cencio installò le rotelline e l'Avvocato pagò.

Per strada mi sembrava che tutti mi guardassero. Forse perché la bicicletta era un po' grande e mi costringeva a oscillare il busto a destra e a sinistra per fare la pedalata completa. L'Avvocato era già molto ricco ma non scemo e la bici l'aveva comprata "in crescere", nella prospettiva che durasse almeno un paio d'anni. Queste malizie le ho capite più tardi. Lui non era ancora l'Avvocato, ma solo il mio papà. Ero contento e orgoglioso di pedalargli accanto, sul marciapiede del Corso. Tutti lo salutavano, molti con l'inchino: riverisco, Avvocato; buongiorno, Avvocato; saluti la signora, Avvocato; arrivederci, Avvocato.

Quando arriva al bancone e ordina cappucci e caffè e brioche e corretti con latte, latte magro, latte caldo, latte freddo, latte senza lattosio, io tutto questo parlare di latte non posso fare a meno di associarlo al suo seno grande, tondo, provocante, alto, mezzo nudo. Al seno di Olga, la mia cameriera, bella, sinuosa, alta, curvilinea, burrosa, giovane, rumena. Peccato che non sia un'aquila. Ma non sono sicuro sia un difetto. È perfetta così. Fosse anche intelligente, sarebbe un problema.

Quando ho messo il cartello in vetrina cercasi cameriera con esperienza e bella presenza, sono venute delle compagne e mi hanno dato dello stronzo maschilista. Hanno detto che non sono cambiato da quando i volantini li scrivevo io e loro erano gli angeli del ciclostile, addette al massimo ai picchettaggi ma esseri non pensanti. Un maschilista di merda sono rimasto. Magari non hanno torto, anche se razionalmente io le donne le considero al pari degli uomini, in molti casi superiori, i risultati scolastici lo dimostrano, i test di ammissione a medicina li passano al 60% donne e pure i concorsi in magistratura e da avvocato, anche il numero dei laureati in Italia è a netta prevalenza femminile. Ma il problema non è questo. Se io devo assumere una cameriera, vuoi che chieda una vecchia, brutta, intelligente, malvestita e maleodorante, per citare un classico del pensiero, è chiaro che la voglio bella e ben fornita. Vuoi che ne assuma una cessa e chiattona, per dirla con mia moglie Alberta, che nonostante sia bionda e alta e parli un perfetto dialetto di Cuneo è di origini napoletane e loro quelle col culo grosso e basse le chiamano chiatte ...

Olga mi ricorda Daniela. Stesso incedere, stessi occhi, stesso profumo e stesso seno, almeno credo, perché quello di Daniela lo conosco bene, ma su quello di Olga non ho mai fatto un giro. Quando butto lì che si potrebbe andare a mangiare una pizza da qualche parte, lei tira sempre fuori Filippo. E qui è proprio come Daniela che parlava sempre del suo Claudio, anche se ...Niente, Olga è fedelissima a Filippo, chissà se prima o poi ...

Mia moglie Alberta è donna di classe, è bella, è intelligente, è sposata con me da ventiquattro anni. L'anno prossimo chissà cosa vorrà organizzare per le nozze d'argento. Ha tutto quello che può attirare un uomo, ma non riesce più a eccitarmi. Mi dispiace, è ancora una donna molto bella e attraente per quelli che la conoscono, che la corteggiano anche in mia presenza, tutti sono attratti da lei ma non io e vorrei sapere il perché. Forse l'abitudine, la stanchezza, anche un certo caratterino, non so, solo che quando si avvicina con quell'intenzione vorrei essere da un'altra parte, vorrei non sapere che quel neo proprio sotto la scapola sinistra è quello che si è formato dopo una prolungata esposizione al sole durante la nostra prima vacanza in Sicilia, e neppure vorrei sapere di quel ciuffo di peli lunghi e un po' schifosi che ha sulla coscia destra e che il dermatologo ha detto che non vanno tagliati, e neppure vorrei sapere ogni dettaglio della cicatrice del cesareo, smagliatura artificiale in mezzo a un reticolo di smagliature naturali, sparse in un corpo un tempo tonico e duro ed elastico e adesso irreversibilmente afflosciato e flaccido che, premuto dalle mie mani, si dilata, si espande come la pasta della pizza.

Vorrei non saperle, queste cose, ma le conosco anche troppo bene, dato che Alberta non si rassegna a fare la pensionata del sesso ma insiste, almeno un paio di volte al mese.

Di preferenza l'approccio è di mattina, al risveglio, comincia con un contatto che sembra casuale, ma non può esserlo in un letto grande due metri per due, che se ti tocchi è proprio perché vuoi toccarti, mai succede per caso. Mi tocca, dunque, con i piedi e poi con le mani e io per qualche minuto fingo di dormire, ma i suoi approcci si fanno sempre più pressanti e insistenti, mi giro dall'altra parte e addirittura fingo di russare e mai è successo che lei abbia desistito, quindi tanto vale finirla in fretta, accetto l'abbraccio, cerco di trattenere il respiro per non sentire la puzza del fiato notturno e mi rassegno a compiere il mio dovere di marito, ricevo i suoi baci, li ricambio, le do dei piccoli morsi, cosa questa che l'ha sempre fatta impazzire e adesso la scuote un poco ma neanche un pallido ricordo dei sussulti e dei gemiti di quando eravamo giovani e il mio morso era quasi un marchio, un segno di possesso che rimaneva per alcuni giorni, un

tatuaggio prima che iniziasse la moda a cui mia figlia Giuliana e Olga sono molto devote non avendo una sola parte del corpo libera da disegni e frasi e figure incisi sotto pelle. Aspetto che tutto finisca pensando a Olga, al giorno in cui finalmente deciderà di cedere ai miei inviti. Olga dura, formosa, elastica, prorompente, procace. Tonta.

Ringraziamenti

Ringrazio tutti gli scrittori che ho letto nell'ultimo mezzo secolo; mi hanno fatto compagnia, mi hanno spaventato e divertito, stupito e sconcertato.

Non posso elencarli tutti, li ho dentro di me.

Lorenzo Busson

AUTORE

Lorenzo Busson è nato a Rovigo nel 1960.

Ha conseguito la Maturità scientifica.

È laureato in Giurisprudenza.

Insegna Discipline giuridiche ed economiche nelle scuole medie superiori di Rovigo.

Ha pubblicato, nell'anno 2001, *Studenti serpenti*, ed. Biblioteca dell'Immagine (Pordenone), satira sulla scuola basata sulla sua esperienza di insegnante.

Ha pubblicato, nell'anno 2002, *Bar Nordest*, ed. Biblioteca dell'Immagine (Pordenone), racconti, ritratti, microstorie della provincia polesana.

Ha pubblicato, nell'anno 2013, *Dov'è la vittoria?* ed. compagno (Torino), radiografia de “la peggio gioventù” all'inizio del nuovo millennio in una città di provincia.

Ha pubblicato, nell'anno 2017, *Autopsia della buona scuola*, IBN Editore (Roma), descrizione della dipartita del sistema scolastico nazionale.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2024 da Rotomail Italia S.p.A.